

L'applicazione del nuovo framework prudenziale CRR III

Analisi del contesto bancario
italiano e prospettive
di intervento CRIF

Indice

1.	Premessa: contesto e obiettivi dell'analisi	3
2.	Overview.....	5
	2.1. Lo stato dell'arte delle banche italiane	5
	2.2. Gli effetti attesi del CRR III sul rischio di credito.....	6
	2.3. Gli scenari macroeconomici attesi e stressati per il 2025	7
	2.4. L'impatto complessivo sul capitale di vigilanza	9
	2.5. Le leve di ottimizzazione e l'intervento di CRIF	10
3.	Considerazioni finali.....	12

1. Premessa: contesto e obiettivi dell'analisi

Dall'1 gennaio 2025 è entrato in vigore il CRR III, l'ultimo aggiornamento al "Capital Requirements Regulation" mirato a garantire la stabilità del sistema finanziario e a prevenire future crisi.

Il CRR III si inserisce nel **contesto del pacchetto di riforme di Basilea III**, che ha introdotto requisiti più rigorosi in termini di capitale e liquidità per le banche e si pone l'obiettivo di finalizzare tale impianto normativo introducendo sia le nuove metodologie per la valutazione dei rischi di primo pilastro (sia standardizzate che avanzate) che un tetto ai benefici derivanti all'applicazione dei modelli interni.

Con l'obiettivo di migliorare la gestione dei rischi e di proteggere i depositanti, **il CRR III introduce anche misure specifiche per affrontare le vulnerabilità emergenti nel settore bancario**, come quelle legate alle tecnologie digitali e alla sostenibilità ambientale.

La presente analisi si propone di esaminare l'impatto sui requisiti di capitale derivanti dalle principali novità introdotte dal CRR III in merito al rischio di credito.

Il tutto integrando anche le prospettive macroeconomiche relative alle evoluzioni attese sui tassi di default e sui tassi di riferimento della Banca Centrale Europea (BCE) con i relativi impatti sul capitale di vigilanza.

A corredo dell'analisi sono inoltre state valutate alcune **azioni di mitigazione che, con l'aiuto di CRIF, potrebbero essere implementate** dalle banche per ridurre gli impatti attesi sui coefficienti di adeguatezza patrimoniale.

L'analisi è stata condotta su un panel di 54 banche italiane (di cui 12 soggette alla vigilanza della BCE).

Si è svolta attraverso un esame dei rispettivi dati di bilancio e di Pillar 3 pubblicamente disponibili rispetto alla data di riferimento del 31/12/2023¹, integrato con **tre scenari macroeconomici sul 2025** relativi ai mutamenti derivanti dalle **evoluzioni dei tassi di default e dei tassi di riferimento BCE**.

Gli scenari sono stati definiti attraverso le seguenti ipotesi di evoluzione possibile del contesto macroeconomico 2025:

- sostanziale invarianza rispetto al 2024;
- convergenza alla media a 10 anni (incluso il periodo COVID);
- convergenza alla media a 10 anni (precedente al periodo COVID).

¹ Ulteriori dati integrativi ai fini delle analisi sono stati inoltre la serie storica dei Tassi di Riferimento BCE e il patrimonio informativo di CRIF relativo all'evoluzione dei tassi di default delle esposizioni italiane

La stima prevede pertanto una contrazione dei Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 ratio) tra i 130 (scenario migliore) e i 300 (scenario peggiore) basis points, da un valore medio di CET1 ratio di quasi il 17% ad un coefficiente tra il 15,7% (scenario migliore) e il 14% (scenario peggiore).

CRIF, attraverso gli interventi che propone a mitigazione, stima un **recupero di circa 100 basis points in qualsiasi scenario**, portando quindi i valori finali di CET1 ratio post mitigazione rispettivamente tra il 16,7% e il 15%.

Di seguito si fornisce una breve rappresentazione grafica degli impatti sopra descritti con evidenza:

- dell'effetto di contrazione derivante dal CRR III;
- dell'effetto di contrazione macroeconomica, con applicazione incrementale degli scenari;
- dell'effetto delle mitigazioni, con applicazione a partire dallo scenario peggiore.

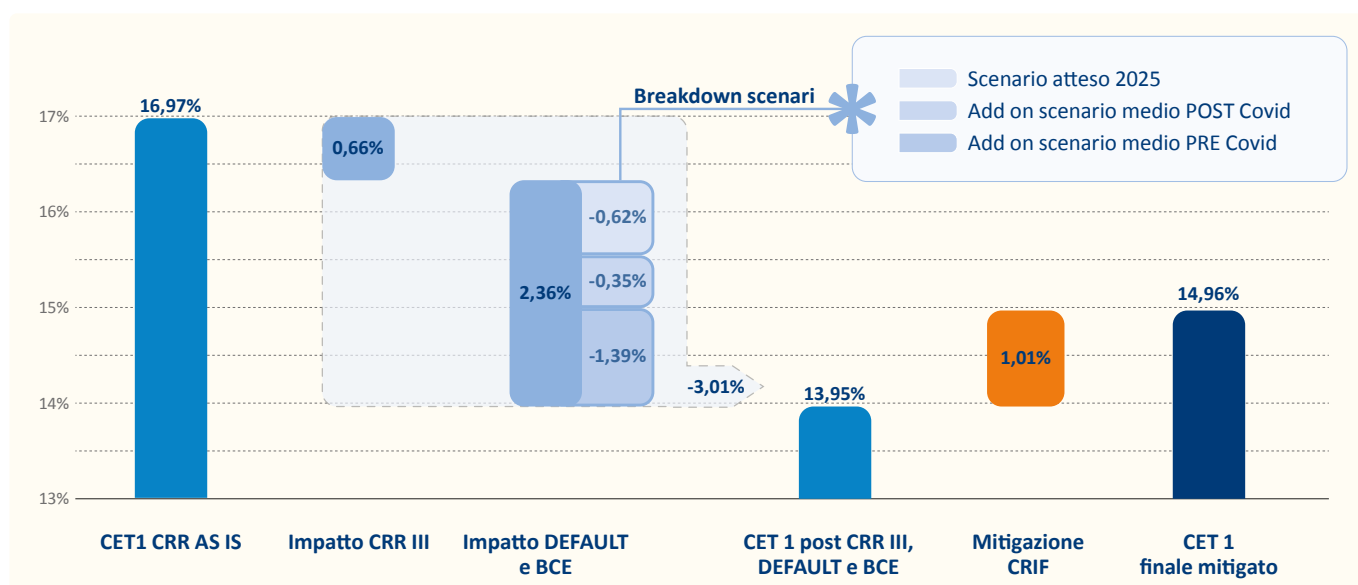


Figura 1 - Evoluzione attesa dei CET1 Ratio italiani

2. Overview

2.1. Lo stato dell'arte delle banche italiane

Negli ultimi anni, le banche italiane hanno operato in un contesto di mercato favorevole.

L'effetto sinergico derivante da **tassi di default contenuti**, attribuibili alla ripresa economica e alle misure di intervento pubblico attuate nello scenario post-pandemico, e da **elevati ricavi da interessi**, conseguenti all'innalzamento dei tassi di riferimento da parte della Banca Centrale Europea (BCE), ha contribuito infatti a **significativi profitti**.

Questi risultati hanno consentito non solo l'erogazione di **dividendi maggiorati agli azionisti**, ma hanno favorito anche un sostanziale **rafforzamento dei requisiti patrimoniali**, come evidenziato nella **Tabella 1** relativa ai coefficienti di Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 ratio).

Tali livelli di CET1 ratio permettono allo stato attuale di rispettare anche solo con il capitale più pregiato (il CET1) i livelli minimi di capitale complessivo richiesti dalla normativa.

Si precisa come il requisito di Primo Pilastro si possa soddisfare anche con le altre due tipologie di Capitale meno pregiato, ovvero l'Additional Tier 1 (AT1) e il Tier 2 (T2). Il requisito di Primo pilastro in termini di CET1 ratio è pari 4,5%, che sale al 6% in termini di Tier 1 Ratio.

Panel Banche italiane (dati al 31/12/2023)	BANCHE	CET1 CRR AS IS
Less Significant Institution	42	16,77%
Significant Institution	12	17,67%
All Institutions	54	16,97%

Tabella 1 – CET1 ratio banche italiane al 31/12/2023

Requisiti di capitale	Significant Institution	Less Significant Institution
Pillar 1 Requirement - P1R	8,00%	8,00%
Riserva di conservazione del capitale – CCB	2,50%	2,50%
Riserva di capitale anticiclica - CCyB (Italia)	0,00%	0,00%
Riserva di capitale anticiclica - CCyB (media EU)	1,05%	1,05%
O-SII Buffer (media O-SII italiane)	0,60%	na
Pillar 2 Requirement - P2R (media SI italiane)	2,09%	na
Requisito complessivo (con CCyB Italia)	13,19%	10,50%
Requisito complessivo (con CCyB media EU)	14,24%	11,55%

Tabella 2 – Requisiti di capitale in vigore

2.2. Gli effetti attesi del CRR III sul rischio di credito

Gli impatti derivanti dalle modifiche apportate dal Regolamento CRR III in relazione al rischio di credito possono essere articolati in due macrocategorie principali.

- 1. Modifiche al metodo standardizzato:** tali modifiche comprendono una rivisitazione dei Fattori di Conversione del Credito (CCF) applicabili alle attività fuori bilancio, nonché una modifica dei Fattori di Ponderazione (RW) per le esposizioni rivolte a enti e imprese privi di rating esterno. Inoltre, si prevede una revisione delle ponderazioni per le esposizioni ipotecarie, le esposizioni al dettaglio e le esposizioni in strumenti di capitale.
- 2. Modifiche al metodo basato sui Rating Interni (IRB):** queste modifiche includono una revisione della formula di ponderazione e l'applicazione di valori minimi ai parametri di rischio¹ (input floor), nonché l'introduzione di un limite superiore ai risparmi di capitale, stabilito in relazione al requisito definito secondo il metodo standardizzato² (output floor).

L'analisi degli impatti derivanti dal CRR III è stata effettuata a partire dalle valutazioni di impatto stimate dal Comitato di Basilea³, le quali hanno previsto una riduzione del CET1 ratio fully phased⁴ di 180 basis points per le Grandi Banche⁵ Europee e di 40 basis points per le "Altre Banche"

L'approccio adottato ai fini della simulazione ha visto l'**applicazione della contrazione dei CET1 ratio stimata dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS)** ai coefficienti prudenziali delle banche italiane (distinguendo tra Grandi Banche e Altre Banche) riportati nei Pillar 3 al 31/12/2023.

$$\text{CET1 ratio}_{\text{NEW}} = \text{CET1 ratio}_{\text{OLD}} - \text{Contrazione BCBS}$$

Il risultato finale ha portato a una **stima di riduzione media per le banche italiane del CET1 ratio per 66 basis points**.

Il valore medio rilevato riflette la composizione del panel delle banche italiane che prevede una quota maggiore di Altre Banche rispetto alle Grandi Banche.

	Initial Basel III standards		Final Basel III standards		
	Number of banks	Current	Number of banks	Transitional	Fully phased-in
Group 1 banks	111	12,9	86	14,2	13,7
of which: Europe	39	14,8	31	13,7	13,0
of which: Americas	22	12,4	20	12,9	12,8
of which: RW	50	12,4	35	15,3	14,6
of which: G-SIBs	28	12,7	28	14,4	13,9
Group 2 banks	65	17,7	41	18,0	17,3

Source: Basel Committee on Banking Supervision

Tabella 1 – Variazioni percentuali del CET1 ratio dovute al CRR III secondo il BCBS

- 1 Ovvero Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD).
- 2 Il meccanismo prevede un add on di RWA se gli RWA da modello interno sono inferiori agli RWA standard moltiplicati per un fattore di scala. Il fattore di scala applicato agli RWA standard è pari a 50% per il primo anno e sarà incrementato sino al valore di 72,5% a regime. In tal modo i benefici del metodo IRB saranno minori nel corso dei prossimi anni.
- 3 BCBS - Basel III Monitoring Report - March 2024
- 4 Ovvero il valore finale senza l'applicazione dei regimi transitori previsti nei primi anni di applicazione.
- 5 Ai fini dell'analisi il BIS ha categorizzato come Grandi Banche (appartenenti al Gruppo 1) gli istituti con oltre 3 miliardi di CET1.

2.3. Gli scenari macroeconomici attesi e stressati per il 2025

Un altro fattore di incertezza che potrà avere un impatto significativo è il quadro macroeconomico previsto per il 2025. Ci si attende che tale scenario sia diverso rispetto alla situazione attuale (in relazione ai bilanci di fine esercizio 2023).

Le principali variabili macroeconomiche indagate sono state le variazioni dei tassi di default e le variazioni dei tassi di riferimento BCE.

- 1. Variazioni dei tassi di default:** si è considerata la possibilità di un **aumento** dei tassi di default e il loro impatto sui requisiti delle banche. Ciò potrebbe comportare:
 - **assorbimenti patrimoniali maggiori**, dovuti alle perdite sostenute dalle banche a causa dei tassi di default più alti;
 - **riduzione del capitale potenzialmente disponibile**¹, a causa dell'aumento dei costi del credito.
- 2. Variazioni dei tassi di riferimento BCE:** si è analizzata la possibilità di un **abbassamento** dei tassi di riferimento della BCE e il loro impatto sui tassi applicati alla clientela delle banche e sui margini di intermediazione. Ciò potrebbe condurre a:
 - **una diminuzione degli utili delle banche**, a causa dei margini di intermediazione più bassi;
 - **una riduzione del capitale potenzialmente disponibile**, a causa dell'incertezza creatasi attorno alle previsioni di utili.

In merito ai tassi di default, l'analisi è stata condotta esaminando **l'andamento dei tassi di default a 12 mesi** per diverse tipologie di controparti nel periodo temporale che va **dal 2007 al 2024**, integrata con le **stime interne fornite da CRIF** riguardo alle proiezioni **per il 2025**².

L'obiettivo di tale approccio è stato quello di identificare le variazioni attese per le controparti rappresentate da privati e imprese, applicando tale incremento ai portafogli degli istituti bancari italiani.

Per valutare differenti scenari, i tassi di default previsti per il 2025 sono stati confrontati sulla base di tre ipotesi distinte, dall'assenza di significativi cambiamenti all'evoluzione verso una nuova normalità, al ritorno a un quadro storico già vissuto.

- A. Previsioni di "sostanziale invarianza" per il 2025:** questa ipotesi è stata elaborata in funzione delle proiezioni più ottimistiche riguardanti i tassi di default del 2025, adottando un approccio che prevede una sostanziale invarianza rispetto allo status quo. Si stima pertanto un **moderato incremento** dei tassi di default rispetto ai valori del 2024.

1 L'assunzione è che un aumento dei costi o una riduzione dei ricavi comportino una riduzione dell'utile che eroda il capitale disponibile in maniera diretta (in caso di perdita) o in maniera indiretta (un utile minore richiederà un utilizzo delle riserve per mantenere le attuali politiche in essere di remunerazione degli azionisti).

2 Le proiezioni 2025 sono state definite sulla base delle simulazioni effettuate in ambito IFRS 9.

B. Media degli ultimi 10 anni (incluso il periodo

COVID): questa ipotesi anticipa una convergenza verso evidenze di lungo periodo, tenendo comunque conto delle modifiche strutturali introdotte dalle misure di contenimento della crisi pandemica. Tale scenario è orientato verso una **stabilizzazione del cosiddetto “new normal”**.

C. Media dei 10 anni precedenti al periodo COVID:

quest'ultima ipotesi prevede un **ritorno a condizioni economiche storiche non influenzate dagli effetti distorsivi** delle politiche per fronteggiare la crisi pandemica.

Nella **Tabella 1** si riportano i tassi di default (e relativi incrementi) considerati negli scenari sopramenzionati.

Gli impatti sul capitale di vigilanza sono stati determinati andando ad applicare gli **incrementi dei tassi di default alle esposizioni in bonis** al 31/12/2023, **considerando i seguenti shock**.

- **Shock assorbimenti di capitale:** incremento degli RWA attraverso uno scaling del fattore di ponderazione per il rischio previsto per le diverse classi di esposizione bonis verso quello previsto per la classe Default.
- **Shock costo del rischio:** incremento delle svalutazioni associate (con conseguente riduzione del CET1) attraverso uno scaling delle rettifiche medie per gli Stage 1 e 2 verso quello associato allo Stage 3.

Per quanto concerne i **tassi di riferimento BCE**, invece, è stata effettuata un'analisi storica nell'orizzonte temporale dal 2014 al 2023.

Il tasso di rifinanziamento marginale della BCE è stato messo in relazione con i bilanci di gruppi e banche italiane, attraverso un meccanismo di ripartizione degli impatti che ha valutato una serie di relazioni concatenate.

- Impatto del tasso di rifinanziamento marginale BCE sui **tassi TEGM italiani** (fonte Banca d'Italia)
- Impatto dei tassi TEGM italiani sul **marginale di interesse delle banche** (in % sul totale attivo)
- Impatto del margine di interesse delle banche (in % sul totale attivo) sull'**utile** (in % sul totale attivo)
- Impatto dell'utile (in % sul totale attivo) sul **CET1 Ratio**³.

Determinata la relazione tra le diverse variabili, è stato infine applicato uno **shock ai tassi di BCE per determinare la contrazione del CET1 ratio** da considerare, in coerenza con i **tre scenari utilizzati per i tassi di default**.

- A. Previsioni di “sostanziale invarianza” per il 2025:** nessuna variazione del tasso BCE rispetto al penultimo tasso del 2024, ovvero **3,40%**.
- B. Media degli ultimi 10 anni (incluso il periodo COVID):** taglio di 140 basis points del tasso BCE con atterraggio al **2%**.
- C. Media dei 10 anni precedenti al periodo COVID:** azzeramento totale del tasso BCE con valore pari allo **0%**.

PERIODO DI RIFERIMENTO	Tasso Default 12M		Incremento VS 2024	
	Privati	Imprese	Privati	Imprese
Tasso 12M 2024	1,39%	2,30%	-	-
Tasso 12M 2025	1,61%	2,75%	+ 0,22%	+0,44%
Media Tasso 12M Ultimi 10 anni	1,69%	3,20%	+ 0,30%	+ 0,90%
Media Tasso 12M Ultimi 10 anni PRE-COVID	2,19%	4,74%	+ 0,80%	+ 2,44%

Tabella 1 – Tassi di default per Privati e Imprese

³ Con riferimento alla relazione tra Utile e CET1 Ratio sono stati confrontati gli incrementi annuali, secondo l'ipotesi che le variazioni di Utile influenzino le variazioni di Capitale.

2.4. L'impatto complessivo sul capitale di vigilanza

Gli effetti complessivi sui coefficienti patrimoniali relativi al campione di 54 banche analizzate possono comportare una contrazione del CET1 ratio compresa tra circa 130 e 300 basis points a seconda dello scenario considerato.

È questo quello che si può prevedere considerando le valutazioni di impatto derivanti dall'applicazione della nuova normativa CRR III e delle analisi macroeconomiche condotte, in conformità con i tre scenari esaminati e i loro pertinenti riflessi sul CET1 ratio (*Tabella 1*).

Andando ad aprire ulteriormente il perimetro di analisi e **differenziando per intermediari significativi e non, emerge come per gli istituti di dimensioni maggiori l'impatto finale sia maggiore** di circa 90-100 basis points rispetto alla media italiana, coerentemente con le assunzioni del BCBS¹ (*Tabella 2*).

Alla luce di tale impatto e tenendo conto dei valori di partenza di CET1 ratio e dei requisiti di capitale,

nello scenario peggiore gli intermediari significativi potrebbero atterrare a un valore di CET1 ratio del 13,66%.

Si va a ridurre così, in maniera significativa, il surplus di capitale pregiato (CET1) rispetto ai requisiti patrimoniali complessivi.

Si precisa che a livello di capitale complessivo, ovvero tenendo conto anche del capitale meno pregiato (AT1 e T2), **le banche opererebbero comunque al di sopra di requisiti patrimoniali.**

SCENARIO	Δ CET1% CRR 3	Incremento Tasso Default		Tasso BCE	Δ CET1% Macroec.	Δ CET1% ALL
		Privati	Imprese			
Scenario atteso 2025	- 66 BP	+ 0,22%	+ 0,44%	3,40%	- 62 BP	- 128 BP
Scenario medio post COVID		+ 0,30%	+ 0,90%	2,00%	- 97 BP	- 163 BP
Scenario medio pre COVID		+ 0,80%	+ 2,44%	0,00%	- 236 BP	- 301 BP

Tabella 1 – Sintesi degli impatti negativi sul CET1 ratio

SCENARIO	Δ CET1%		
	All Institutions	SI	LSI
Scenario atteso 2025	- 128 BP	- 218 BP	- 103 BP
Scenario medio post COVID	- 163 BP	- 255 BP	- 137 BP
Scenario medio pre COVID	- 301 BP	- 401 BP	- 299 BP

Tabella 2 – Breakdown impatti per tipologia di Ente

¹ Come riportato nella sezione relativa agli impatti CRR, il BIS stima per le Grandi banche un impatto maggiore (180 basis points) rispetto a quello per le altre Banche (140 basis points).

2.5. Le leve di ottimizzazione e l'intervento di CRIF

Per mitigare gli impatti combinati della nuova normativa CRR III e degli effetti dello scenario macroeconomico, sono state analizzate le possibili leve di ottimizzazione e di intervento che possono essere applicate dalle banche attraverso il supporto di CRIF.

In particolare, le tipologie di intervento possibili identificate sono relative ai seguenti ambiti.

1. Ottimizzazione normative CRR III: adozione di strumenti che permettono di ridurre l'impatto dell'applicazione della nuova normativa in relazione al metodo standard¹.

- Utilizzo dei rating ECAI per le esposizioni verso PMI (CRIF può fornire i Rating attraverso CRIF Ratings, l'ECAI del Gruppo CRIF);
- utilizzo del metodo SCRA per le esposizioni verso Banche senza Rating ECAI (CRIF ha sviluppato un modello di scoring interno che permette di effettuare le valutazioni di merito creditizio richieste dal CRR III per applicare tale metodologia);
- utilizzo di valori accurati e precisi per la valutazione degli immobili in accordo alle nuove prescrizioni che richiedono maggiore attenzione alle tematiche di rischio fisico ed efficientamento energetico;
- efficientamento delle poste fuori bilancio al fine di applicare valori preferenziali dei nuovi CCF (CRIF ha sviluppato un modello di stima dell'accordato massimo teorico concedibile che potrebbe guidare le erogazioni e revisioni dei fidi verso imprese).

2. Interventi di data quality: analisi delle basi dati interne per verificare la correttezza dei dati necessari per applicare le nuove segmentazioni regolamentari e le relative ponderazioni (in particolar modo per ciò che concerne il metodo standard), per evitare di usare fattori di ponderazione eccessivamente prudenziali.

L'intervento complessivo da stime interne di CRIF potrebbe potenzialmente permettere di recuperare tra gli 80 e i 100 basis points, consentendo quindi di assorbire parte degli effetti negativi sui CET1 ratio e di mantenere un surplus di capitale rispetto ai requisiti patrimoniali.

Tale possibilità di intervento avrebbe **particolari effetti sugli intermediari significativi** che, come visto precedentemente, si troverebbero ad affrontare una contrazione attesa dei CET1 ratio maggiore rispetto agli altri intermediari.

¹ Si ricorda che attraverso il meccanismo dell'output floor, un miglioramento degli RWA standard ha effetti positivi anche per le banche che adottano il metodo IRB.

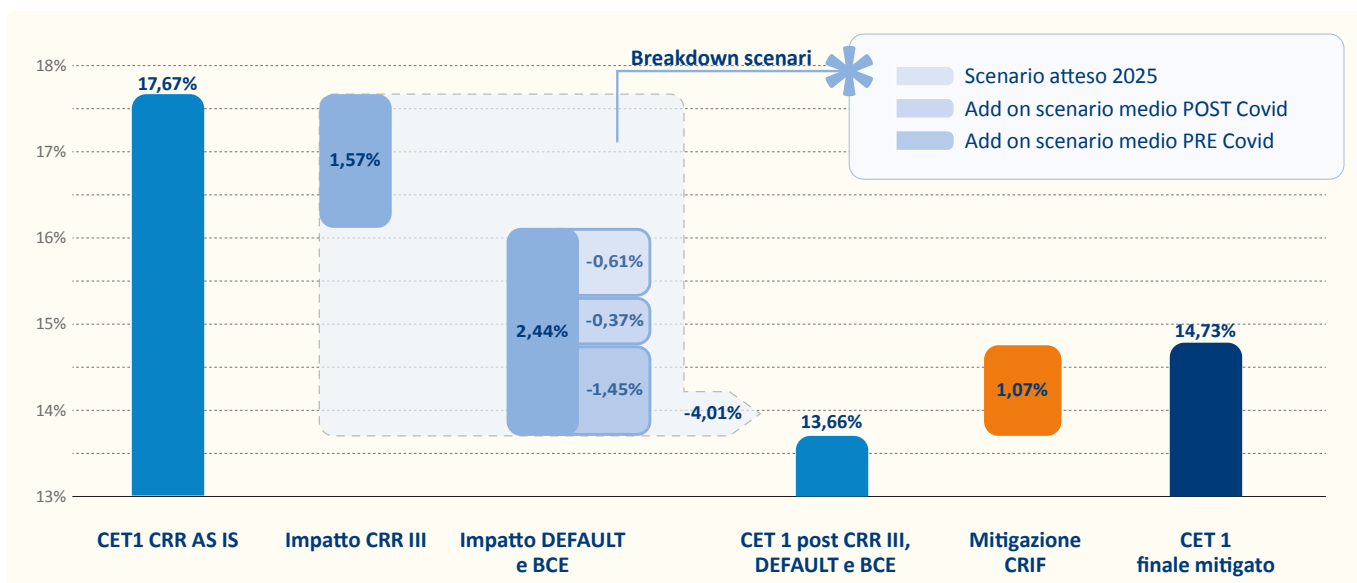


Figura 1 - Evoluzione attesa dei CET1 Ratio italiani (SI)

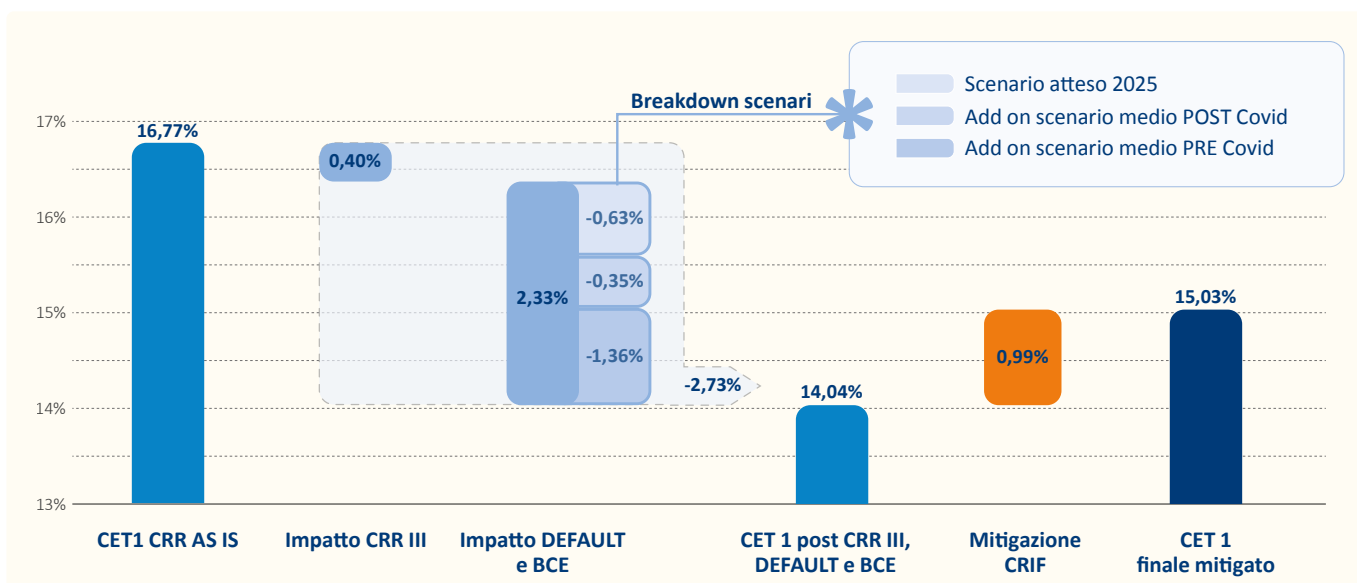


Figura 2 - Evoluzione attesa dei CET1 Ratio italiani (LSI)

3. Considerazioni finali

Lo stato attuale delle banche italiane, caratterizzato da un contesto favorevole ed elevati coefficienti di capitale rispetto ai requisiti, sarà soggetto nel corso del 2025 a importanti cambiamenti.

L'effetto combinato della **nuova normativa CRR III** e delle attese di **peggioramento del quadro macroeconomico** avrà degli **impatti potenzialmente molto rilevanti sui bilanci** degli istituti bancari e sulla loro **solidità patrimoniale** a fronte dei rischi.

Come emerge dalle successive infografiche (Figura 1 e 2), infatti, potenzialmente **circa il 20% degli istituti potrebbe non essere in grado di superare i requisiti di capitale per le LSI** (Primo Pilastro e Riserva di conservazione del capitale) in uno scenario di convergenza verso la situazione di lungo periodo antecedente al periodo COVID.

Sebbene l'effetto complessivo non faccia presagire un peggioramento tale da compromettere la resilienza del settore bancario, che continua a rispettare i requisiti minimi imposti dalla normativa, la forte erosione del surplus di capitale potrebbe però **rallentare l'erogazione dei crediti** verso la clientela, in quanto risulterebbero maggiormente costosi in ottica di costo del rischio e di costo del capitale.

Tali effetti, più importanti soprattutto per le banche di maggiori dimensioni, potranno però essere contenuti attraverso **interventi mirati** che permettano di applicare nella maniera più efficace la nuova normativa.

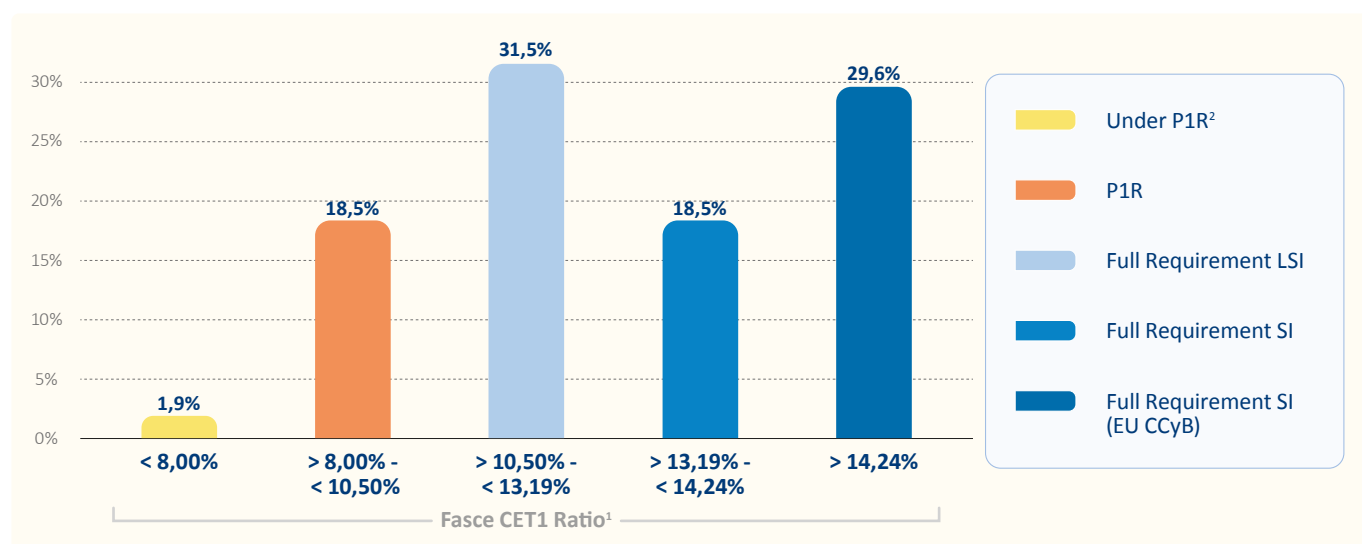


Figura 1 - Requisiti di capitale in vigore (Scenario ANTE COVID)

¹ Le fasce sono state determinate coerentemente con i requisiti rappresentati alla "Tabella 2 – Requisiti di capitale in vigore" riportata a pagina 5.

² Si precisa come l'unico caso inferiore alla soglia del Requisito di Capitale Complessivo di Primo Pilastro (8%) presenti, comunque, un valore di CET1 ratio superiore al minimo previsto per tale fattispecie di capitale (4,5%).

Le possibilità di intervento disponibili necessitano però di **dati e informazioni esterni al business bancario** (es. rating ECAI, dati aggiuntivi sugli immobili) o di **metodologie innovative** (es. valutazione del rischio di altri intermediari, modelli di propensione all'utilizzo delle poste fuori bilanci).

CRIF, grazie al ricco patrimonio informativo proprietario relativo al sistema bancario italiano e al forte know how inerente alle tematiche regolamentari e di rischio maturate negli anni, può aiutare gli intermediari ad affrontare l'importante cambiamento in arrivo.

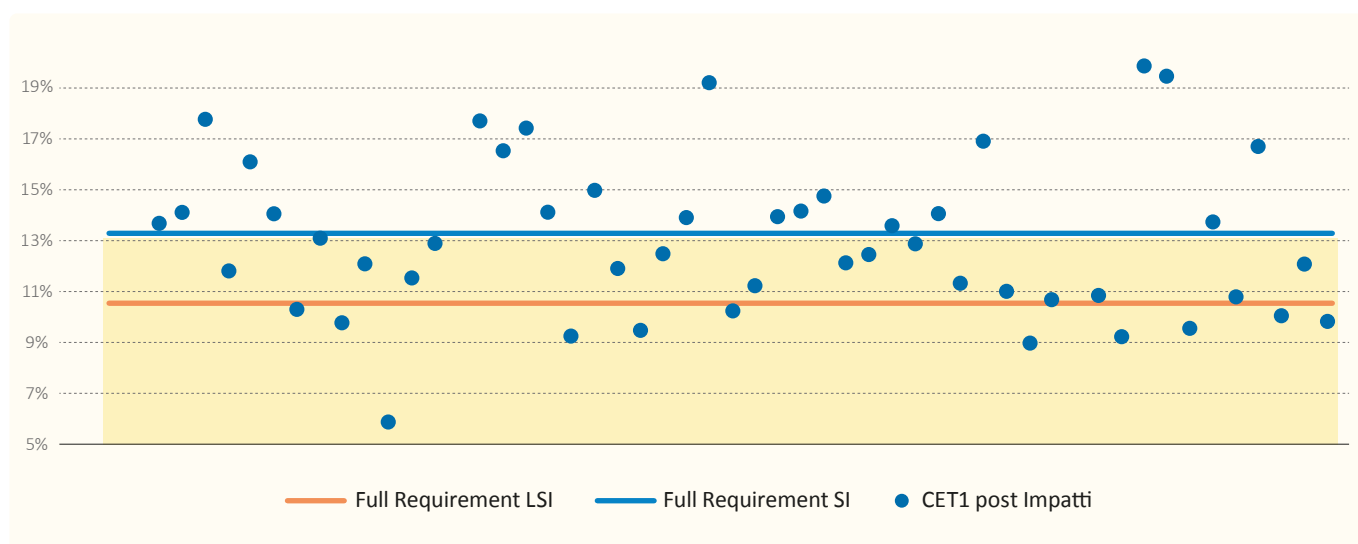


Figura 2 - Confronto CET1 ratio post impatti VS Requisiti di capitale (Scenario ANTE COVID)
Banche ordinate per dimensione (Totale Attivo)

Autori



Marco Macellari
Senior Director
m.macellari@crif.com



Mariagiovanna Zavallone
Senior Manager
m.zavallone@crif.com



Federico Argiolas
Manager
f.argiolas@crif.com

CRIF | The end-to-end knowledge company

CRIF è un'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, analytics, servizi di outsourcing e processing, nonché in avanzate soluzioni in ambito digitale e open banking per lo sviluppo del business. CRIF punta a creare valore per i consumatori, le imprese e le istituzioni finanziarie, fornendo informazioni e soluzioni che consentono decisioni più consapevoli, migliorano l'accesso al credito e accelerano l'innovazione digitale. CRIF offre anche servizi per privati cittadini e PMI dedicati alla protezione da frodi e rischi cyber. Inoltre CRIF Ratings, agenzia di rating del credito autorizzata da ESMA e riconosciuta come ECAI, fornisce valutazioni su imprese non finanziarie in Europa. CRIF è inoltre AISP in tutti i paesi europei dove è applicabile la direttiva PSD2 per l'open banking, oltre che AISP in UK. Fondata a Bologna nel 1988, oggi l'azienda opera in 37 nazioni, in 4 continenti, con oltre 6.600 professionisti. Ad utilizzare i suoi servizi oggi sono oltre 10.500 banche e società finanziarie, più di 450 assicurazioni, 90.000 imprese e 1.000.000 di consumatori.

Per maggiori informazioni



crif.it



[CRIF Finance Italy](#)



marketingfinanceitaly@crif.com

CRIF

LinkedIn - CRIF Finance Italy
marketingfinanceitaly@crif.com

crif.it

